

CON L'AGRICOLTURA SI MANGIA!

I NOSTRI LETTORI CI PERDONERANNO IL GIOCO DI PAROLE PERCHÉ, IN REALTÀ, NON È SOLO DI QUESTO CHE SI TRATTA. PARLARE DI AGRICOLTURA IN UN VOLUME DEDICATO ALLA CULTURA NON È UN 'FUORI TEMA' ANZI È NELLA LINEA EDITORIALE DI QUESTO NUMERO MONOGRAFICO NEL QUALE L'AMBITO DELLA CULTURA NON SI LIMITA A QUELLO DELLE ARTI MA SI ALLARGA AL TEMA DELLA FORMAZIONE, DELLA VALORIZZAZIONE DELLE TRADIZIONI COSÌ COME DELLA CAPACITÀ DI DECLINARE USI, SEGNI E LINGUAGGI IN TERMINI DI CONTEMPORANEITÀ. DI PIÙ: CULTURA È ANCHE, NELLA SUA ACCEZIONE UMANISTICA, STRATIFICAZIONE DI CONOSCENZE, NUOVI MODI DI RELAZIONARSI CON SÉ, GLI ALTRI, IL MONDO CHE CI CIRCONDA. ECCO PERCHÉ ABBIAMO SCELTO DI APRIRE UNA FINESTRA SULLA CULTURA DEI CAMPI, ED ECCO SPIEGATO IL CALEMBOUR DEL TITOLO

LIVING ON FARMING

TO TALK ABOUT FARMING IN AN ISSUE DEDICATED TO CULTURE IS NOT OFF THE POINT. ON THE CONTRARY, IT IS IN LINE WITH THE EDITORIAL CHOICE OF THIS MONOGRAPHIC VOLUME, WHERE THE FIELD OF CULTURE IS NOT ONLY ABOUT ART BUT WELCOMES EDUCATION, DEVELOPMENT OF TRADITIONS AND THE ABILITY TO TRANSLATE HABITS, SIGNS AND LANGUAGES IN TERMS OF CONTEMPORANEITY. CULTURE IS ALSO, IN ITS HUMANISTIC MEANING, THE STRATIFICATION OF KNOWLEDGES, OF NEW WAYS TO RELATE WITH ONESELF, WITH PEOPLE, WITH THE WORLD. NOT ONLY CULTURE, BUT ALSO CULTURE OF THE "FIELDS".

CON L'AGRICOLTURA, OGGI, NUTRIAMO IL CORPO E LA MENTE

In questo scorcio di XXI secolo l'uomo torna a porsi in simbiosi con la 'terra', simbolo di vita, emblema di civiltà. Sembra archiviata la fase dell'abbandono dei campi che ha segnato (negativamente) il nostro territorio dal secondo dopo guerra agli anni Novanta, e si assiste ad una fase di nuova ruralizzazione che non è di segno nostalgico ma di grande innovazione. Il vademecum del futuro, (che ha la terra come base) ci presenta i nuovi valori del domani, quelli cui infine fare affidamento, sottolineiamoli: metodi di agricoltura compatibile che uniscono le esigenze di protezione ambientale con la cura dello spazio naturale; la tutela 'attiva' del paesaggio con la sperimentazione di misure di contrasto e mitigazione degli attuali mutamenti climatici; il protagonismo dei giovani che portano pezzi di campagna nella città (con gli orti verdi, i nuovi mercati rionali e gli spazi 'bio'), di aziende multifunzionali che diventano motori economici su scala locale ma sono anche in grado di competere a livello internazionale.

In Toscana tutto questo sta diventando un modello culturale ed economico di successo e sono tante le aziende che stanno aderendo ai nuovi bandi regionali per favorire la produzione di qualità, la valorizzazione di attività di filiera, la promozione di politiche sociali (si pensi alle cooperative agricole dove viene sperimentato l'inserimento lavorativo di persone con disabilità), la creazione di veri e propri network del territorio.

Insomma un progresso sociale, ambientale, economico che vedrà la terra, e l'agricoltura, come un binomio cardine del nostro futuro anche nel dare risposta alle grandi sfide di oggi e di domani, quella, ad esempio, di dare prospettive serie di lavoro alle nuove generazioni.

L'agri-cultura può essere una risposta! Tornare nei campi con strumenti nuovi e consapevolezza globale, trovare sostentamento coniugando sapere e manualità, sperimentare per innovare: ne siamo convinti i giovani agricoltori rappresentano un investimento ed un grande capitale per tutti noi. Chiamati ad un nuovo ruolo, cambiano veste, in senso lato e reale, diventando i nuovi manager del domani, non più in giacca e cravatta appunto, ma imprenditori di aziende diverse che guardano al concreto, che vivono di nuovi metodi produttivi, nuove collaborazioni, nuovi servizi capaci di arrivare subito alla collettività competendo addirittura sul mercato europeo.

Dopo l'indubbia maturazione del pensiero ecologico degli anni '80 in seguito al continuo peggioramento, su scala nazionale, ed internazionale, dell'ambiente, la situazione italiana, europea, toscana, che sembrava dovesse stagnare su tale pensiero, si è infine ed inaspettatamente evoluta, per gradi si sono scandite le nuove aperture che ci offrirà e ci sta offrendo l'agricoltura.

La terra torna così ad essere matrice di sostentamento, base di ringiovanimento del nostro domani, magia della sopravvivenza futura dell'umanità.



In the last decade, mankind is getting back in touch with "earth", symbol of life and civilization. We are witnessing a new stage of ruralization, not as a sign of nostalgia but of great innovation. Here are the values of the future: agricultural methods able to protect the environment; active safekeeping of landscape with the experimentation of measures to contrast and reduce current climate changes; the starring role of younger generations and of multi-functional companies. In Tuscany this is becoming a successful cultural and economic pattern: a progress with earth and agriculture as the key couple of our future, able to answer the present and future challenges. So agri-culture can be an answer! Going back in the field with new tools and global awareness and experimenting for innovating are the main reasons why young farmers represent an investment and a resource for all of us. They can become the new future managers, no more wearing a suit and tie, but entrepreneurs of pragmatic companies, living on new productive methods, new collaborations, new facilities to reach the public and maybe the european markets. After years of development of the environmentally friendly issue, the european, italian and tuscan situation evolved at last. The earth is again at the base of the rejuvenation of our future, the magic for future survival of humankind.

Cristina Cecchini

The Expo Rurale 2012 wanted to celebrate the "tuscan rural lifestyle" and those who never quit it but rather "tilled" it. From 20 to 23 September, at the Parco delle Cascine, over 200.000 visitors participated in its projects. The goal was to represent "rurality" as a driving force of Tuscany, especially for its ability to match with other productive economic sectors. Enrico Rossi, Tuscany's Governor, said: "I'm really satisfied with the Expo, rich in ideas, offers and alliances." This year's theme was food, particularly "tasty": the leading thread was the spread of a proper food education as a basic element to spur new lifestyles among the younger ones. Visitors of the Expo could browse through the 6 open-air hectares and the 5500 sqm of indoor spaces filled with exhibitions and talks, meetings, tales, experiences, workshops and children's areas. During the Expo, it was possible to grow a kitchen garden, build an environmentally friendly house, taste wines, buy products directly from the garden or the producers' shop and much more. Food as well was centred on the rural tradition of past habits: picnics on the grass, old-style afternoon snacks and also a wine bar and a trattoria. Many were the meetings to approach the topic of rurality in Tuscany, from the "germplasmus' bank" or the programme for protection and deve-

Terra di Toscana: un paesaggio e prodotti tipici che sono diventati un emblema agognato da turisti di tutto il mondo. Oggi rappresentano senza dubbio anche uno stile di vita, che potremmo definire "stile di vita rurale toscano", connotato nell'unicità dei paesaggi e nei valori artistici, culturali, ambientali e paesaggistici. Unicità e valori da esaltare in quanto portatori dell'identità dei territori rurali, delle esperienze e delle varie iniziative che essi stessi esprimono, riconoscendo loro un ruolo strategico per lo sviluppo socio-economico delle comunità che vi abitano. E che troppo spesso non hanno l'occasione di conoscerli da vicino.

Con questo spirito nasce l'idea di un evento dedicato alla "ruralità". Al Parco delle Cascine dal 20 al 23 settembre scorsi sono stati chiamati a raccolta infatti tutti coloro i quali la ruralità non l'hanno mai abbandonata, ma anzi l'hanno "coltivata" e coloro i quali sono invitati a scoprirla "a distanza ravvicinata". L'Expo Rurale 2012, la kermesse realizzata dalla Regione Toscana in collaborazione con il Comune di Firenze, Unioncamere Toscana, l'agenzia Toscana Promozione, l'Upi, l'Uncem e l'Anci Toscane, il coinvolgimento delle Organizzazioni Professionali Agricole e con il supporto tecnico di Arte, ha visto un successo oltre le aspettative: sono stati oltre 200mila i visitatori in 4 giorni, tra cui bambini e giovanissimi. Obiettivo era rappresentare la "ruralità" come il motore dello sviluppo economico dell'intera Regione, soprattutto per la capacità di "abbinamento" dell'agricoltura con gli altri settori produttivi su cui poggia l'economia della Toscana.

«L'economia vera, quella necessaria alle persone, non può prescindere dalla terra e dai frutti che essa offre – ha detto il presidente della Regione Toscana, Enrico Rossi, a conclusione dell'evento – Per questo sono molto soddisfatto del successo di Expo Rurale, ricco di idee, proposte, alleanze. Un momento di dibattito alto, ricco di protagonisti sempre attenti ai problemi del settore e alle possibili soluzioni, ma anche alla promozione di una cultura che mette al centro la qualità e l'eccellenza. Sono tante le persone, le organizzazioni, le imprese che grazie alle loro radici sono capaci di



guardare al futuro e garantire anche per il nostro territorio, non certo privo di eccellenze agroalimentari e zootecniche, prospettive per uno sviluppo durevole».

Il tema scelto quest'anno, il cibo, era particolarmente "ghiotto" e ben riuscito; il fil rouge che ha tenuto insieme gli espositori è stata la diffusione della corretta educazione alimentare come componente fondamentale per favorire nuovi stili di vita fra i giovani. A fare da cornice lo scenario che rappresenta la Toscana nel mondo: l'eccellenza delle sue esperienze produttive territoriali; le caratteristiche di multifunzionalità delle aziende agricole come elementi di equilibrio e coesione del tessuto produttivo regionale; il rapporto paritetico fra agricoltura e territori rurali con altri settori (arte, artigianato, turismo terziario, manifatturiero) attraverso la corretta integrazione dei progetti regionali che in qualche modo contribuiscono a valorizzare il settore primario.

Nei tre giorni di manifestazione alle Cascine, i visitatori hanno potuto curiosare fra 6 ettari open air e 5500 mq di spazi coperti tra mostre e dibattiti, incontri, racconti ed esperienze, laboratori e aree per bambini.

Durante l'Expo rurale è stato possibile realizzare un orto, curare le piante, costruire una casa ecocompatibile, innestare le viti, degustare i vini, gli oli e i prodotti toscani, fare la spesa direttamente nell'orto o nella bottega dei produttori, scoprire i segreti della floricoltura come della cucina tradizionale toscana. E ancora, imparare come si fa il pane, come si pota un olivo, come si munge, come si salano le alici e tanto altro. Per i fiorentini e i toscani che hanno partecipato è stato dunque possibile vivere una giornata da contadini dediti alla potatura, alla raccolta del miele e perfino alla mungitura, a distanza ravvicinata con gli animali della fattoria, quasi sconosciuti per i molti ormai abituati alla vita nel perimetro urbano. Tante le degustazioni "speciali"; diverse e variegate le mille proposte dei laboratori e dell'agri-nido.

Lo stesso cibo, vero protagonista della manifestazione, è stato tutto incentrato sulla tradizione rurale ritmata secondo usi e abitudini

lopment of native seeds. The resources to challenge the future, in the name of environmental and socio-economic sustainability, have to be searched in rurality: agriculture not only could be an investment for younger generations but also a lifestyle improving of the quality of life.





ormai desuete. Nel lungo week end delle Cascine in tantissimi hanno potuto organizzare un pic-nic sull'erba, come solo in campagna riesce, garantito dal marchio "Pranzo sano fuori Casa": un pasto gustoso, biologico, bilanciato dal punto di vista nutrizionale e di qualità, esclusivamente con prodotti tipici toscani, dal pane ai salumi, dai formaggi alle verdure e alle carni in un cestino tutto speciale e sulla coperta-tovaglia di Expo Rurale. Durante la settimana, invece, ha trionfato la merenda "alla vecchia maniera", a cura di "Donne in campo", a base di pane e olio, pane e miele e pane e marmellata. Non è mancato lo spazio per chi, anche in campagna, non rinuncia allo stile "cittadino": il Wine Bar organizzato in collaborazione con "L'Enoteca Italiana" ha organizzato tutti i giorni l'happy hour con ottimi vini toscani e salumi e formaggi del territorio.

In perfetto stile "ecompatibile", come tutto il suo mobilio, anche la trattoria di campagna open air: tutto qui si è incentrato sui prodotti agroalimentari regionali. Vari chef selezionati da Vetrina Toscana si sono alternati proponendo ogni giorno menù diversi, per pranzo e per cena, tutti realizzati esclusivamente con prodotti acquistati direttamente dai produttori agricoli presenti coi prodotti all'interno del mercato della filiera corta di Expo Rurale. Dagli stessi produttori ogni mattina è stato messo a disposizione un "paniere" di freschezza, autenticità, stagionalità con il pane toscano candidato alla Dop.

Anche gli "addetti ai lavori", come tecnici, operatori, ricercatori e appassionati hanno avuto il loro spazio appositamente dedicato. Numerosi gli incontri, i dibattiti, i seminari e gli approfondimenti per affrontare ed approfondire tematiche e aspetti della ruralità in Toscana come "la banca del germoplasma" o il programma di tutela e valorizzazione delle tipologie autoctone. Tutti i settori produttivi e le filiere della ruralità toscana erano presenti con animazioni dal vivo e spaccati rappresentativi della realtà: olivicoltura, viticoltura, cerealicoltura e colture erbacee, zootecnia, caccia, florivivaismo, itticoltura, foresta e boschi. Per ogni filiera all'interno uno spaccio, una nicchia per degustazioni con prodotti appena arrivati freschi nel ristorante dedicato alle produzioni di qualità della Toscana e uno spazio delle merende contadine gestito dagli agriturismi. Interessante inoltre il confronto a distanza tra i prodotti a marchio di qualità, veri e propri gioielli della Toscana, e una mostra tesa, invece, a svelare i falsi alimentari.

Così, se già lo scorso anno l'esperienza dell'Expo rurale aveva dato frutti notevoli, adesso la Toscana ha puntato ad avviare un percorso partecipato e condiviso di preparazione per l'EXPO 2015 di Milano. Per avvicinarsi all'appuntamento, un evento universale che vuole dare visibilità alla tradizione, alla creatività e all'innovazione nel settore dell'alimentazione, occorre dare continuità all'Expo Rurale che è un modo di rappresentare con originalità la "via toscana nell'agroalimentare". Nella ruralità, infatti, vanno cercate le risorse per sfidare il futuro nel segno della sostenibilità ambientale e socio economica: l'agricoltura, così come testimonia l'impegno personale dell'Assessore Salvadori, può diventare non solo un investimento per i più giovani ma uno stile di vita nel segno dello sviluppo e, soprattutto della qualità della vita stessa.

<http://exporurale.it/>

L'AZIENDA AGRICOLA MULTIFUNZIONE

Funzioni diverse, che si affiancano alle attività tradizionali di produzioni di beni realizzati per il mercato. La realtà, in Toscana, di aziende agricole definite multifunzione si estende un po' in tutte le province della Regione: sono aziende in cui accanto alla produzione consueta si mettono a punto attività di carattere ambientale, paesaggistico, ricreativo, culturale, energetico, sociale. Aziende in cui l'imprenditore agricolo emerge come soggetto inserito in un contesto economico, sociale e territoriale, con compiti di presidio, tutela e valorizzazione delle risorse ambientali. L'impresa agraria può svolgere anche attività dirette "alla manipolazione, trasformazione, commercializzazione e valorizzazione di prodotti ottenuti prevalentemente dalla coltivazione del fondo o del bosco o dell'allevamento di animali, nonché le attività dirette alla fornitura di beni o servizi mediante l'utilizzazione prevalente di attrezzature o risorse dell'azienda, senza escludere attività di ricezione e di ospitalità".

È nel 1999, con Agenda 2000 – un pacchetto di riforme della Politica Agricola Comunitaria in cui viene definita, per la prima volta, una politica relativa allo sviluppo rurale – che tale multifunzionalità viene riconosciuta all'agricoltura a livello europeo, gettando le basi per lo sviluppo di un'agricoltura sostenibile e concorrenziale.

In Toscana alcuni esempi di aziende agricole multifunzione sono state sostenute attraverso i PIF, i progetti integrati di filiera, finanziati con 25 milioni di euro dalla Regione Toscana. Il volume degli investimenti complessivo ammonta a oltre 57 milioni di euro; i progetti riguardano tutto il territorio toscano, con ricadute positive dirette e indirette. Si stima che siano complessivamente circa 7000 gli addetti interessati, dei quali 1536 fra i soli partecipanti diretti ai progetti (946 dipendenti e 590 autonomi,) e 5600 indiretti. Qui di seguito raccontiamo tre 'storie' particolari, esemplari per la vivacità imprenditoriale e per l'originalità delle applicazioni.

Per esempio il Caseificio sociale Manciano, società agricola cooperativa che produce formaggi di pecora e misti, sta sperimentando un progetto di potenziamento dell'attuale processo produttivo caseario. L'obiettivo è ridurre gli attuali costi di produzione, potenziare la commercializzazione del prodotto trasformato e promuovere il prodotto sui mercati locali ed esteri. Il Caseificio, sorto nel 1961 per volontà di 21 allevatori della zona con il preciso scopo di valorizzare la produzione di latte ovino dell'entroterra maremmano, associa 330 produttori di latte ovino e vaccino, dislocati per lo più in provincia di Grosseto, una zona dove la pastorizia per tradizioni secolari ha sempre rappresentato una delle fonti principali di sostentamento. Tra le attività del progetto, che la Regione ha finanziato con un contributo di oltre due milioni di euro, è prevista la trasformazione del residuo giornaliero della caseificazione (siero) in valore aggiunto, attraverso l'utilizzo come alimento integrato ai suini da ingrasso, con riduzione dei costi di smaltimento del siero da ottenere attraverso la realizzazione di una stalla di concezione tecnologica avanzata, nel rispetto del benessere animale e nel trattamento tecnologicamente avanzato dei reflui. Al fine di migliorare l'efficienza delle consegne e salvaguardare la qualità del prodotto è previsto il

THE MULTIFUNCTIONAL FARM

Different functions, side by side with the traditional ones. In Tuscany, multifunctional farms can be found in every province: these farms join the traditional production with environmental, entertaining, culture and social activities, having the task to protect, guard and develop local environmental resources. We present three stories, particular for their vitality and originality. The Caseificio Sociale Manciano, farm cooperative producing sheep's and mixed milks cheese, is experimenting a developing project of the current productive chain. The aim is to reduce costs, strengthen the marketing and promote the product on local and foreign markets. Among the activities of the project the transformation of the daily residue in added value, the improvement of delivery methods and company investments in new technologies. For the Caseificio Val di Cecina, on the other hand, multifunctionality means promotion and development of ovine meat, milk and by-products. The modernization of the company to better animals' lifestyle and to guarantee a greater efficiency and competitiveness, using state-of-the-art technologies are its main goals. Another case is the Cooperativa agricola Fiorezuola: founded in 1972 is now composed



by 130 associated farms, mainly family-owned businesses. This cooperative enables them to hold a central role in the field of meat production. In the cereal chain, the Consorzio Striz-zaisemi, in Pisa's province, converts and markets products from vegetable oil seeds (sunflower, rapeseed, linseed, safflower) through a process of mechanical pressing. The project is coordinated by the University of Pisa together with an experimental station in Milan and with a contribution of the Tuscan Region for one million euros.



potenziamento dei mezzi destinati alla consegna dei prodotti caseari sia verso la grande distribuzione che verso gli altri mercati nazionali. Sono inoltre previsti investimenti aziendali in attrezzature e macchinari, finalizzati al miglioramento sia dei parametri qualitativi del latte (caratteristiche organolettiche e igienico-sanitarie), sia della qualità dei mangimi per ottimizzare l'alimentazione.

Per il Caseificio Val di Cecina, invece, multifunzionalità significa promozione e valorizzazione della filiera carne, latte e sottoprodotti ovini. Le azioni prevedono l'ammodernamento delle aziende per migliorare il benessere degli animali e garantire una maggiore efficienza e competitività nelle attività di alimentazione e mungitura, adottando soluzioni tecnologicamente avanzate; l'accrescimento del valore aggiunto dei prodotti, l'attivazione di partenariati di cooperazione per l'utilizzo della lana – attualmente considerato uno scarto – attraverso lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie. Sono inoltre previsti interventi finalizzati all'implementazione dei sistemi di qualità alimentare mediante la prosecuzione della certificazione Agriqualità; azioni di sostegno alle associazioni di produttori per le attività di promozione dei prodotti che rientrano nei sistemi di qualità alimentare e azioni di diversificazione delle attività agricole. In particolare sulla lana si intende riutilizzare le lane provenienti dagli allevamenti ovini, oggi considerate un prodotto di bassa qualità e rientrante nella categoria dei rifiuti speciali, per la realizzazione di complementi di arredo ad elevato comfort termico.

L'esperienza della multifunzionalità vale anche per aziende altrimenti molto piccole, associate insieme. È il caso della Cooperativa agricola Firenzuola. Fondata nel 1972 da un gruppo di allevatori del Comune di Firenzuola, nella provincia di Firenze, consta attualmente di 130 aziende agricole associate, di cui 17 aziende zootecniche certificate da Agricoltura Biologica, dislocate in tutta l'area del Mugello ed Alto Mugello. Si tratta di aziende per lo più a conduzione familiare: la CAF consente loro oggi di ricoprire un ruolo di primo piano nell'ambito della produzione di carni.

Il progetto ha come obiettivi principali il rafforzamento della filiera attraverso l'integrazione e il coinvolgimento dei produttori ai vari livelli dei comparti produttivi, dalla produzione primaria alla produzione finale e commercializzazione; la razionalizzazione dell'alimentazione zootecnica con granella di provenienza locale; l'ottimizzazione delle condizioni di allevamento e il miglioramento qualitativo della carne da presentare al consumatore finale. Si prevede di realizzare attività che prevedano la concentrazione dei prodotti utilizzati per l'alimentazione zootecnica mediante la realizzazione in un centro di stoccaggio situato in una zona centrale e mediante accordi con aziende cerealicole locali che producono mangimi. È previsto l'incremento dei criteri di caratterizzazione delle carni per implementare l'attuale disciplinare di etichettatura volontaria della CAF con un maggior numero di indicazioni volontarie; inoltre, al fine di aumentare i margini di redditività degli allevatori, è previsto il

potenziamento delle fasi di sezionamento e confezionamento all'interno della cooperativa attraverso apposite strutture.

Nella filiera cerealicola opera invece il Consorzio Strizzaisemi, in provincia di Pisa. Nel suo caso l'esperienza multifunzionale ha al centro l'attività di trasformazione e commercializzazione di prodotti derivanti da semi di oleaginose (girasole, colza, lino, cartamo) mediante spremitura meccanica. Il fine è ottenere principalmente olio di semi ad uso alimentare ma anche pannello proteico ad uso zootecnico. L'intervento principale è la realizzazione di un impianto automatico di spremitura meccanica di semi di oleaginose per la produzione di oli ad uso alimentare umano e cosmetico e di pannelli proteici per l'alimentazione animale. È prevista anche l'ideazione di un sistema di tracciabilità in grado di garantire l'origine del prodotto e la territorialità delle produzioni. A coordinare il progetto il Centro Interdipartimentale di Ricerche agro ambientali dell'Università di Pisa, con la collaborazione della Stazione Sperimentale Oli e Grassi di Milano e il contributo della Regione per un milione di euro. Infine, il progetto prevede anche lo sviluppo di nuove tecnologie per il trattamento e la stabilizzazione dei prodotti ottenuti al fine della buona conservazione nel tempo e del mantenimento delle loro caratteristiche nutrizionali.





THE NOTICE ON SOCIAL FARMING

The notice on social farming in Tuscany, issued in May as a total novelty at national level, provided one million euros to financially support companies employing disabled or underprivileged people. Now spreading in many countries in Europe, social farming in Tuscany presents more than 150 players, a rapidly growing number. In the past, the Arsia - Regional agency for development and innovation in the farming and forester field - was in charge of projects involving disabled or underprivileged people, in collaboration with tuscan universities, especially with the University of Pisa. "The notice - explains the regional councillor Gianni Salvadori - is issued this year for the first time and aims at enhancing the involvement in rural activities of disabled or underprivileged people, granting a non repayable public contribution, arriving up to 5000 euros for three year for each person, targeting at covering up to the 90% of the expenses. We try to combine farming with the involvement of disabled people, especially minors and youngs with psychological or drug issues under 40 years of age. This is another way to show how Tuscany really is a supportive land." The person has to be supported by an hel-

IL BANDO SULL'AGRICOLTURA SOCIALE

Un aiuto agli imprenditori per favorire il lavoro di persone con disabilità. Il bando sull'agricoltura sociale della Regione Toscana, promulgato a maggio scorso come novità assoluta nel panorama nazionale, ha messo a disposizione un milione di euro per offrire contributi a fondo perduto alle imprese che fanno lavorare persone con disabilità o con svantaggio.

Progressivamente diffusasi in molte regioni europee, tra cui Olanda, Belgio e Francia, l'agricoltura sociale in Toscana conta oltre 150 realtà di questo tipo; si tratta un numero in continua crescita, che fa della nostra la regione con il numero più rilevante di esperienze e progetti. Già in passato, ad occuparsi del settore con progetti che coinvolgessero soggetti svantaggiati era stata l'Arsia - Agenzia regionale per lo sviluppo e l'Innovazione nel settore agricolo forestale - affiancata, attraverso collaborazioni elaborate dalle università toscane, a quella di Pisa in primis.

Il bando presentato a maggio rientrava nel progetto GiovaniSi, anch'esso lanciato dalla Regione Toscana. «È una misura - ha spiega l'assessore regionale Gianni Salvadori nel presentarlo agli organi di informazione - che parte quest'anno per la prima volta e sulla quale la Regione ha messo una dotazione di 1 milione di euro a valere sul Par, il piano agricolo regionale. Grazie a questa misura la Regione intende favorire l'esperienza in attività rurali di persone che hanno una disabilità o uno svantaggio, concedendo un contributo pubblico, a fondo perduto, che può arrivare a 5 mila euro per tre anni per ogni persona, volto a coprire fino al 90% delle spese ammissibili. Cerchiamo così di coniugare l'attività agricola con l'inserimento e l'autonomia delle persone con disabilità, in particolare minori e giovani con problematiche di tipo psichico o di tossicodipendenza sotto i 40 anni. Un modo per coniugare il sociale con l'agricoltura, nella consapevolezza che in periodi di crisi come questo le difficoltà ci sono per tutti, ma per qualcuno, le persone con disabilità, le difficoltà possono

essere ancora maggiori. Questo – ha concluso Salvadori – è un modo ulteriore per mostrare come la Toscana sia una terra solidale».

Il bando (decreto dirigenziale n° 1684 del 17/04/2012) ha finanziato «progetti di accoglienza di persone con disabilità e/o svantaggio, per il miglioramento della loro autonomia e capacità tramite lo svolgimento di esperienze in attività rurali». A beneficiarne agricoltori, cooperative sociali e associazioni; il contributo è stato richiesto da imprenditori agricoli; cooperative sociali di tipo B che esercitano attività agricola; enti (con esclusione di enti pubblici) e associazioni che svolgono assistenza a persone con disabilità e/o svantaggio e che svolgono attività agricola anche non professionale.

Finanziabili sono i progetti di accoglienza di persone con disabilità e/o svantaggio ai sensi dell'art. 4 L. 381/91, per il miglioramento della loro autonomia e capacità tramite lo svolgimento di esperienze in attività rurali. Ogni progetto è costituito da uno o più moduli: ogni modulo è rappresentato da una persona accolta. La persona deve essere affiancata da un accompagnatore che si prende cura della sua accoglienza, e che può essere lo stesso beneficiario. Ogni beneficiario può presentare un solo progetto per un totale di contributo non superiore a 50.000 euro complessivi. I progetti devono ricadere all'interno del territorio della Regione Toscana e devono essere presentati da soggetti operanti nel territorio della Regione Toscana. I progetti possono prevedere una accoglienza per un periodo massimo di 36 mesi. Ad ogni persona accolta deve essere corrisposto un sostegno economico variabile, da 100 a 400 euro mensili in rapporto delle ore di attività effettuata. L'attività deve essere svolta in 2-5 giorni la settimana per almeno 2-6 ore giornaliere.

Il contributo pubblico al progetto consiste in un contributo a fondo perduto fino a un massimo del 90% della spesa dichiarata ammissibile. Le priorità di assegnazione dei contributi vanno alle domande che prevedono progetti o moduli destinati a giovani con problemi di autismo, a disabili psichici di età inferiore a 40 anni, a persone con problemi di tossicodipendenza.

per taking care of his or her reception. The project should be inside Tuscany by operators working in Tuscany; the maximum period of time allowed for this project is 36 months. For each person, the Region pays from 100 to 400 euros per month, in relation with the working hours carried out by the person. Farmers, social cooperatives and associations will benefit from this project, allowing the chosen person to work 2 to 5 days a week, for at least 2 to 6 daily hours.

